

Società

Vvox

Carreri, il libro dell'ex toga che voleva processare Zonin



Condividi



23 giugno 2017

Torna alla ribalta mediatica l'ex magistrato **Cecilia Carreri**, il cui nome è legato al [processo che non si fece mai](#) a **Gianni Zonin** e ad altri ex dirigenti della **Banca Popolare di Vicenza**. Lo fa con un libro in uscita il 29 giugno dal titolo **"Non c'è spazio per quel giudice"**, in cui ha voluto – come ha detto lei stessa ad Andrea Priante sul *Corriere del Veneto* del 21 giugno a pagina 21 – «tracciare un bilancio conclusivo del mio lavoro di magistrato, comprese le nuove indagini sul crack della Popolare di cui ebbi a occuparmi anni fa». Sull'inchiesta in corso sulla BpVi e i suoi ex vertici, la Carreri commenta: «per un crack bancario di così grandi dimensioni, avremmo eseguito misure cautelari del **carcere, intercettazioni telefoniche e rogatorie, sequestri e perquisizioni a sorpresa**. Ma anche il tema delle indagini sarebbe stato più esteso, non limitato ai risparmiatori truffati. Così si faceva ai miei tempi»

«La procura di Milano ha un elevato livello di specializzazione ma anche la guardia di finanza ha **nuclei specializzati** che però **non vedo a Vicenza** – continua l'ex magistrato -. Dietro il crack della banca ci sono state per anni operazioni finanziarie complesse, collegate anche a società private ed estere, un quadro che richiederebbe un impegno



RICEVI IN ANTEPRIMA
LE NOTIZIE DI DOMANI

indirizzo email

ISCRIVITI

NEWS



BpVi e Vb, Confedercontribuenti: «proposta Intesa inaccettabile»

23 giugno 2017



Banca Nuova (BpVi), denuncia per mobbing da ex dg

23 giugno 2017

ARCHIVI

Seleziona mese

investigativo di notevole livello tecnico. Mi sorprende infine lo **scollamento delle indagini di Vicenza con Banca Nuova** presente in Sicilia e Calabria, una realtà che poteva aprire scenari nuovi».

Riprendiamo alcuni stralci del libro della Carreri pubblicati dal *Corriere del Veneto*: «Quando nel 1997 arrivò **Antonio Fojadelli** come nuovo procuratore di Vicenza iniziò subito a **prendermi di mira**. S'intrometteva di continuo nell'organizzazione dell'Ufficio indagini preliminari»; «Nel 2001 la procura di Vicenza aprì un **fascicolo a carico di Zonin e altri**, scaturito da alcune segnalazioni e da un'ispezione di Bankitalia. Le accuse andavano dal **falso in bilancio** alla **truffa**. (...) Balzava evidente l'**assoluta mancanza di controlli** istituzionali su quella gestione: un collegio sindacale completamente asservito, un Cda che non faceva che recepire le decisioni di quell'imprenditore, padrone incontrastato della banca. **Nessuno si opponeva a Zonin**, nessuno osava avanzare critiche, contestazioni»;

«Si capiva perfettamente, leggendo gli atti, che il procuratore (di Vicenza, ndr) **non aveva voluto approfondire**. Avrebbe dovuto procedere con intercettazioni, sequestri, verifiche bancarie, rogatorie, ordini di cattura. Il materiale poteva consentire indagini di alto livello. **I reati balzavano agli occhi**»;

«La procura (...) chiese l'archiviazione. Nelle scorse settimane, **Fojadelli ha difeso il suo operato**: "La magistratura fece il suo dovere. Semplicemente, all'epoca non furono evidenziati comportamenti illegali"»;

«Il gup che alla fine aveva celebrato l'udienza, **Stefano Furlani**, anziché limitarsi a valutare se disporre il rinvio a giudizio, aveva subito **prosciolto Gianni Zonin** e il consigliere delegato **Glaucio Zaniolo**. Decisione impugnata dalla procura generale, secondo la quale "il gup Furlani ha palesemente **travalicato i limiti delle sue funzioni** appropriandosi in modo non consentito del ruolo e dei compiti del giudice del dibattimento". Ma non cambiò nulla e **Zonin alla fine ne uscì "pulito"**. Nel 2005 un nuovo rinvio dell'indagine finì in Corte d'appello "dove all'epoca vi erano diverse conoscenze, come il famoso pg **Ennio Fortuna, Gian Nico Rodighiero**, quello che mi aveva giurato vendetta e che si diceva andasse a caccia con Gianni Zonin, e **Manuela Romei Pasetti**, diventata presidente della Corte e che nel 2012 sarebbe stata cooptata nel Cda della siciliana Banca Nuova del Gruppo Popolare di Vicenza»;

«I fatti erano chiari: in un modo o nell'altro ero fuori dalla magistratura. Se volevano eliminarmi, ci erano riusciti facendo in modo che fossi io, disperata, a dare le dimissioni. Il **linciaggio mediatico** mi aveva dato il colpo di grazia e poteva aver avuto una regia occulta».

Leggi anche questo



Thiene, raccolta firme contro falsi profughi



Slow Food, scuola Treviso vince con ricetta miglio...



Pioggia, Arena da coprire o no?



Scuola, docenti veneti: no preside-podestà